

# la Repubblica.it

## SENI AL SILICONE, E' GUERRA TRA MEDICI

Repubblica — 23 settembre 1993 pagina 21 sezione: CRONACA

ROMA - L'ultimo decreto del ministro della Sanità ha scatenato una guerra tra chirurghi. Oggetto del contendere: i siliconati seni delle donne. La Garavaglia ha stabilito che a mettere le protesi che aumentano il volume o lo ridanno - nel caso che la ghiandola mammaria sia stata asportata per una malattia - siano d'ora in poi solo i medici con specializzazione in "chirurgia plastica ricostruttiva" o solo con specializzazione in "chirurgia generale", purchè l'intervento sia eseguito in strutture pubbliche. Immediata la reazione di tutti quei medici, e sono la maggioranza e contano nelle loro file numerosi "maghi" di vip ed attrici, che impiantano protesi ma non hanno i requisiti richiesti. Note di protesta, rilievi di incostituzionalità e ricorsi al Tar fioccano da ieri. I chirurghi invece sono contenti, ma non del tutto. Quel decreto non colpisce il "chirurgo plastico improvvisato". E contrattaccano. "Illegale, anticostituzionale ed inoltre atto finale di una guerra per la tutela di interessi mercantili di corporazione da parte di chirurghi plastici ricostruttivi" dice la nota diffusa dalla Società di chirurgia estetica italiana e dalla Società italiana di chirurgia estetica per conto dei loro 400 associati. "Il cervelotico provvedimento sulle protesi mammarie - dicono Giacomo Stafforini e Giorgio Fischer, presidenti delle due società - sarà contrastato con tutti i mezzi legali possibili e presto sarà sollevato il problema della competenza tra 'plastici' ed 'estetici' ed verrà inoltrato ricorso al Tar. Si adiranno poi le vie legali nei confronti di coloro che si renderanno ancora responsabili di dichiarazioni diffamatorie e tendenziose nei riguardi delle suddette società di chirurgia estetica". Pronta la replica dei chirurghi plastici. "Che insorgano medici non specialisti che si fregiano di un titolo non riconosciuto come quello di 'chirurgo estetico' è solo un sintomo di quale business vi è dietro la chirurgia plastica ricostruttiva - ha detto Anna Maria Spagnoli, specialista in chirurgia ricostruttiva e docente all'Università di Roma la Sapienza - Mi chiedo solo che senso avrebbe la scuola di specializzazione se per preparare un chirurgo plastico ricostruttivo fosse sufficiente l'

esperienza acquisita durante il corso di laurea in medicina e chirurgia". Ma c'è anche chi, pur tra i favoriti dal decreto perchè ha la specializzazione, lo critica aspramente. "Il provvedimento è errato in tutto - dice Carlo Gasperoni, chirurgo plastico romano - e non posso nascondere che è corporativo. E pone steccati alle donne che vogliono ricorrere a un chirurgo di loro fiducia. Saranno proprio le donne a non fermarsi. Vogliono la bellezza anzitutto". Invece secondo Marco Gasparotti, anch'egli romano, "ha senso distinguere i diversi livelli di professionalità, ma non sarà questo decreto a riuscirci. La maggior parte di coloro che mettono le protesi in Italia non ha i requisiti ora richiesti. Ma con un giovane specialista che faccia da prestanome potranno continuare a lavorare. E a rifornirsi delle protesi: il decreto non pone limiti al mercato, e non li metteranno certo le ditte produttrici". - a d' a

la Repubblica.it Ricerca

la Repubblica.it Ricerca

Home Attualità/Finanza Sport Spettacoli/Cultura Ambiente Scienze Tecnologia Motori Moda Casa Viaggi Roma Milano Annunci Lavoro Lettere Cronaca

Home Attualità/Finanza Sport Spettacoli/Cultura Ambiente Scienze Tecnologia Motori Moda Casa Viaggi Roma Milano Annunci Lavoro Lettere Cronaca

DEFINIS LA SICCARA

Stampa

ARCHIVIO LA REPUBBLICA DAL 1984

Cerca:  La Repubblica del 1994

Opzioni avanzate

**Il mercato della bellezza un far west da 5000 miliardi**  
 Repubblica — 23 marzo 1999 pagina 28 sezione CRONACA

ROMA - Centri fuorilegge. Medici senza scrupoli. Estetiste che s'improvvisano sinesi-chirurgie. Robotologia di parucchina dove le donne si sottopongono tra speranze e illusioni ad ogni tipo di tecnica, dai semplici massaggi alle iniezioni anti-rughe, dalla mesoterapia agli interventi in anestesia che avrebbero bisogno invece di camere sterili e strutture ospedaliere... C'è un vero e proprio far west in Italia dietro il mercato della bellezza, un affare che non conosce flessioni, anzi aumenta ad ogni primavera, quando arriva l'ansia dello scoppio e lo spicchio estetico forme in cui magari non ci si riconosce, da scarpine modellate, righe al più presto, costi quel che costi, parchi si faccia in fretta, incuranti del pericolo e del rischio. Due donne a Firenze tentano per la vita dopo una "banale liposuzione al ginocchio", e i chirurghi estetici si sentono sotto accusa. "Le nostre sono tecniche serie" - replica però Marco Gasparotti, docente di Chirurgia Plastica all'Università di Tor Vergata a Roma - Non si muore di liposuzione se si opera in un ambiente sterile, con la presenza dell'anestesista, dopo aver sottoposto la paziente a un check-up accuratissimo. Sono condizioni irrinunciabili. Io "correggo" centinaia di donne ogni anno. E altrettante ne respingo perché credo che il loro quadro medico non sia tale da consentire un intervento. Casi drammatici come quello di Firenze - aggiunge Gasparotti - si verificano perché ormai si usa il bisturi dispettato, senza le norme di sicurezza. Magari l'apparenza di questi centri è rassicurante, sono belli, puliti. Ma non sono sale operatorie... Scusatelo, ma a chi vorrebbe la morte.

ARTICOLI CORRELATI - ARCHIVIO DAL 1984

**Il mercato della bellezza un far west da 5000 miliardi**  
 di SERENA ROSELLA DE LUCA  
 — 23 marzo 1999 pagina 28 sezione CRONACA

**"Una visita e poi operiamo"**  
 — 07 aprile 2005 pagina 6 sezione FALESTO

**Niente mare, mi rifaccio il corpo in vacanza dal chirurgo estetico**  
 GIUSEPPINA TESTORI  
 — 29 agosto 2004 pagina 25 sezione CRONACA

FOTO CORRELATE

**Le donne del Cavaliere**  
 (31 gennaio 2007)

**Le donne in bici per la pace**